

La Biennale alla Sinagoga di Ostia antica

dal 30 gennaio fino al 3 aprile agli Scavi archeologici



Alla sinagoga degli Scavi archeologici di Ostia Antica torna “Arteinmemoria”, la rassegna biennale di arte contemporanea curata da Adachiara Zevi e organizzata dalla Fondazione Volume. Come due anni fa, l’iniziativa artistica viene riproposta in occasione della Giornata della memoria, dal 30 gennaio fino al 3 aprile, alla Sinagoga, una delle più antiche testimonianze archeologiche dell’ebraismo all’epoca della Diaspora. Storia, paesaggio e spazio continuano ad essere fonte d’ispirazione per la Biennale di Ostia Antica, giunta alla VI edizione a conferma che l’antico e il contemporaneo possono convivere. E che passato e presente possono fondersi. Le installazioni saranno poste nell’antica Sinagoga, non facilmente raggiungibile anche se la passeggiata è ripagata dalla qualità delle opere allestite per “Arteinmemoria”. Dopo l’iniziale confusione (la prima risale al 2002), la biennale ha ormai raggiunto la propria cadenzata regolarità. Questa volta i lavori esposti “site specific” vedono protagonisti artisti famosi del panorama internazionale. Ci sono infatti opere di Jochen Gerz, Richard Long, Liliana Moro e Giuseppe Penone. I loro lavori si aggiungeranno a quelli di quanti, alla fine della loro esperienza a Ostia, hanno donato i loro interventi come Sol LeWitt, Gal Weinstein e Pedro Cabrita Reis. La Moro ha realizzato una luce gialla, montata a 5 metri di altezza, accesa giorno e notte come una “presenza silenziosa, visibile a tutti come una stella polare in cielo”. Long, star della Land Art, ha invece creato la forma perfetta, il cerchio, con oggetti irregolari come le pietre di quarzo, per rendere visibile il dialogo carico di energia tra l’arte e la natura. Penone, protagonista dell’arte povera, ha utilizzato il bronzo e l’oro per un lavoro lento, come quello della natura, dell’albero che si nutre di luce

metre Gerz, tedesco con trascorsi in

Francia che ora vive in Irlanda, ha chiamato all'appello i cittadini di Ostia, scrivendo i loro nomi su delle targhe disseminate nel campo tra la città e la Sinagoga. Lapidari o fiori? Il confine tra la vita e la morte è sottile e misterioso. Ed è questo il territorio dell'arte. Zevi, da parte sua, non manca di sottolineare come Ostia sia la dimostrazione “che l'antico e il contemporaneo possono coesistere, integrarsi e completarsi in modo armonico”. L'idea è nata dalla storia della Sinagoga di Stommeln, vicino a Colonia, sopravvissuta al nazismo, dove, dal 1990, ogni anno un artista è chiamato a intervenire con un'opera.

Maria Grazia Stella